

In un lied bavarese del tardo Settecento, *Der Himmel haengt voll Geigen*, noto per essere stato rielaborato da Gustav Mahler a costituire, col mutato titolo di *Das himmlische Leben* («La vita celestiale»), il movimento conclusivo della sua Quarta Sinfonia, si ha una vivida e pittoresca rappresentazione, colta con occhio (forse artificiosamente) ingenuo e infantile, delle gioie del Paradiso, gioie tutte concrete, sensibili, «materiali», consistenti nella fruizione di cibi abbondanti e succulenti e di vini prelibati, nella visione di giardini colmi di squisiti frutti e appetitose verdure, nell'ascolto di deliziose musiche angeliche e nell'abbandono a danze gioconde e liete, in un clima di letizia e allegria senza preoccupazioni: la vita dell'al di là, la seconda vita, la nuova esistenza dopo quella terrena è improntata e si qualifica come esaltazione e pieno godimento di beni «terreni», umani, tipici del mondo lasciato alle spalle: il Paradiso, l'«altra vita», insomma, è l'attuazione libera, completa e gioiosa di potenzialità non godute a dovere in precedenza, è il conseguimento finalmente realizzato di quanto fugacemente la vita terrena lascia balenare. Il mondo in Paradiso.

Qualcosa di simile è anche nell'immaginazione poetica di Elena Milesi, che la seconda nascita, la nuova vita colloca però ancora rigorosamente in un mondo «di qua», pur ignorando proiezioni eccessivamente grassocce e materiali. Lei è molto più raffinata, inquieta, esigente: molto esigente. Poiché dallo status in cui spera di trovarsi quando nascerà (o, magari, nasceremo) un'altra volta, si attende quel che di buono, di amabile, di positivo la vita le ha dato la prima volta — in modo pur parziale, lacunoso, effimero —, ma, soprattutto, quanto non le ha dato, quanto le ha negato, rifiutato, fatto solo intravedere; e, in più, si auspica la grazia di correggere gli errori, di supplire a mancanze e insufficienze, di riparare a quanto ci accora in forma di rimpianto e di rimorso. Dalla seconda vita, dunque, lei vuole tutto. Cioè il Paradiso. Il Paradiso in Terra.

Se la prospettiva offerta sotto spoglie ingenuo e infantili da un milieu popolare preromantico rimandava al Cielo, rassegnatamente ma senza tanti infingimenti, esigenze tutt'affatto terrene, pagando il probabile tributo a contingenze immediate, il poeta sapiente e raffinato di un maturo (forse troppo) fine Novecento si fa carico di istanze più sottili ed elevate, la cui soddisfazione non rimanda — come allora, per assenza di alternative — a una dimensione fuori dell'umano.

La Terra in Paradiso (ma fortemente assimilato al mondo di qua) o il Paradiso (anch'esso laicizzato, ma con un di più di spirituale, di intimo, di tredo) in Terra?

Riconosciamo che non è tanto problema di storia, di società, di cicli temporali e culturali. È enigma di sentimenti, di tensioni interiori, di pieghe di coscienza, di labirinti dell'anima. E la soluzione, occulta ma immancabile, è affidata a un punto del futuro indipendente da parole e desideri, da musiche e da sogni: ma investito del responso ultimo, decisivo.

LORIS M. MARCHETTI

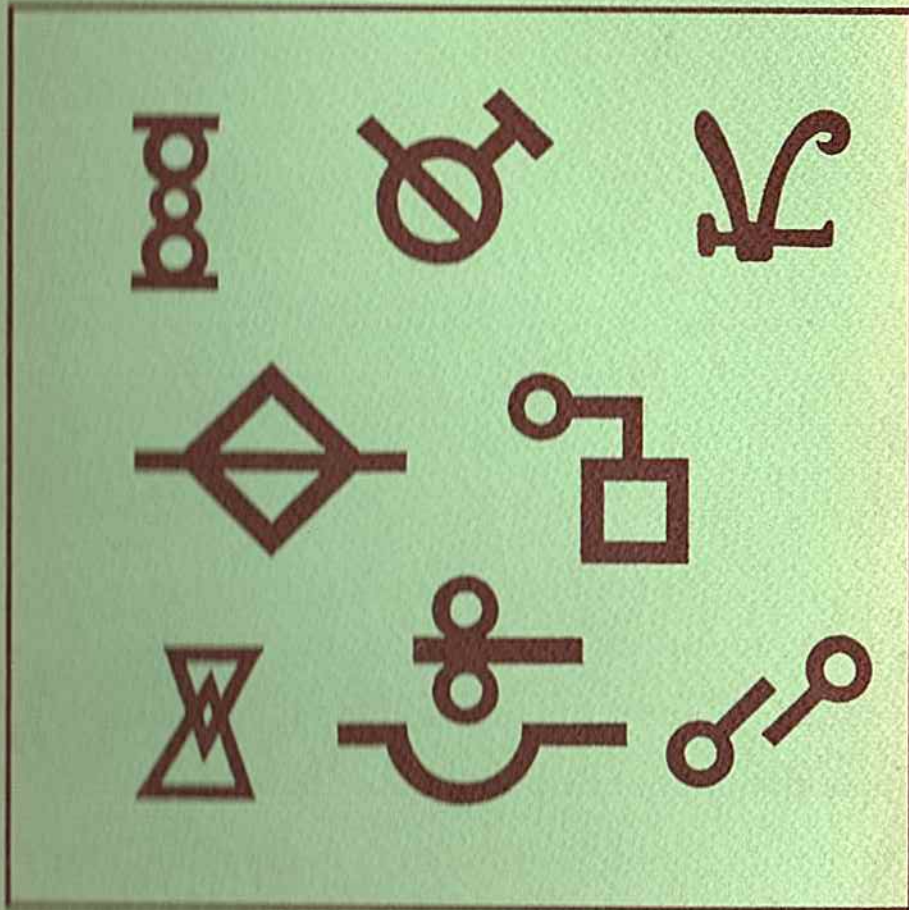
Elena Milesi, nata a Villa d'Adda, vive fra Bergamo e Sperlonga, anche collaborando all'attività artistica del coniuge pittore Giuseppe Milesi. Ha diretto per oltre un ventennio la Scuola di Ritmica e Danza del Provveditorato agli Studi di Bergamo e ha scritto due saggi sull'argomento per le edizioni Atlas. Ha sempre coltivato un interesse verso la poesia che l'ha già portata a pubblicare *Sillogie per Neri*, Italscambi 1982 ed avere riconoscimenti di primo piano, fra cui il Primo Premio Città di La Spezia, Primo Premio Giuseppe Vaccaro e Premio Cenacolo Orobico 1983.

ELENA  
MILESI

*i frombolieri*

Genesi Editrice

## QUANDO NASCIAMO UN'ALTRA VOLTA



**I FROMBOLIERI**

---

Collana di Poesie  
Redazione di Patrizia Testoni

ELENA MILESI

QUANDO NASCIAMO  
UN'ALTRA VOLTA

*Genesi Editrice*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

In un'epoca in cui abbondano i poeti colti, raffinati, esperti, ma che non propongono niente da individuare a monte del discorso (con un appiattimento del semantico nel sintattico e viceversa), fa piacere incontrare un testo che rimanda all'uomo e alla sua sorte sempre singolare, proponendo risposte interne alla fermezza ideale della pagina. Tale è la voce di Elena Milesi, *naturaliter* poeta, spontaneo, onesto, senza cedimenti alle mode o indulgenze alle retoriche, un po' per determinazione ma anche più per lo slancio vitale incoercibile che lo porta a sostenere la « sua » verità. Per cui può candidamente affermare: « *Io mi torturo a cercare la semplicità, la freschezza corrispondente alla grazia della pittura senese. Credo di essere già nata ai tempi di Giotto, di essermi sdraiata con le pecorelle di Sano di Pietro* ».

La reincarnazione nel passato ha la stessa motivazione di quella nel futuro: la speranza in una sopravvivenza dell'anima dettata da un estremo ma nobile attaccamento alla vita per i suoi valori fondamentali; la carità di dare e di ricevere in dedizione assoluta e vocazione altruistica, in cui spunti di apparente egotismo vengono facilmente assorbiti; la fede in una continuità del proprio essere giocata sul filo di minime uguaglianze e disuguaglianze. Semplici sono infatti i temi della Milesi, così come chiaro è il suo dettato e genuine le sue ragioni, anche se tesi e sentimenti particolari vi nidificano. Un sano paesaggio di campagna e di fiume, ma anche di mare, fa da sfondo alle aspirazioni e ai sogni dell'autrice, con implicazioni a volte popolarresche come la *pietra di leggenda*. Gli oggetti

## QUANDO NASCIAMO UN'ALTRA VOLTA

e le persone vi si collocano con forza icastica, che li ferma definitivamente come segni di una memoria atemporale, trepidante e dolcissima insieme. Colori, suoni, forme, profumi si caricano di correlazioni analogiche, di connotazioni emotive, di valenze ancestrali, forse oltre l'intenzione di obiettività del poeta, per la sua forza di invenzione, fedeltà alle visioni, sincerità di partecipazione. Il significato della vita, che continua ad essere considerata buona anche dopo lo scontro con situazioni aspre e crudeli, si compone in quadri di favola antica, quasi sempre di dimensioni ridotte, ma di tinte vivaci. Il brio dell'autrice movimentata e articola la narrazione, la dipana fra sorrisi divertiti e lacrime contenute, la alterna fra emozioni commosse e constatazioni disincantate.

Spesso la metaforicità, sospesa fra il reale e il surreale, dopo pacate prolessi, si conclude con un guizzo dolceamaro, come in *Ancora uguale*:

*Quando nasciamo un'altra volta  
facciamo ancora uguale.  
Così ci è andata bene.  
Non fosse che cambiando appena appena  
dovesse diventare un'altra cosa.*

La sospensione dell'attesa è resa anche dalla punteggiatura personale, piuttosto abbondante perché ogni immagine raccoglie in sé una ruota di dettagli sotesi. Il linguaggio, senza esteriorità di eloquenza molto si vale del parlato e coinvolge nella sua familiarità. L'uso dell'anafora è una reiterazione necessaria per l'urgenza del sentimento. La brevità dei testi, cui corrisponde la brevità del periodare, è segno di una concentrazione che non si lascia distrarre dal superfluo.

Ma il pregio più importante della raccolta consiste nella reperibilità di un messaggio fra le pieghe della struttura.

*Liana De Luca*

X SUI GUSCI DELLE NOCI

a Liana

Quando nasciamo un'altra volta,  
io ti verrò incontro un giorno di febbraio  
con la mia piccola chitarra  
a darti il benvenuto.  
Ti regalerò un ventaglio,  
stivali per la neve,  
un costume becco d'oca,  
ciabattine con il fiocco,  
grembiolino a nido d'ape  
e scarpette ballerine.  
Tuo Papi con me ti lascerà giocare;  
sono una bambina buona:  
non strappo ali alle farfalle  
— può sempre controllare —.  
Mi incanto del celeste che occhieggia fra le foglie,  
raccolgo stagnole colorate.

Ti mostrerò i pulcini,  
la pietra di leggenda  
— ove i briganti cuocevano la polenta —;  
ti coglierò i mirtili,  
ciliegie ad orecchini.  
Ti porterò sul ponte, e dentro nelle fogne.  
(Non devi aver paura:  
i bimbi avranno ancora l'Angelo Custode)

Ci sederemo al fiume.  
Affideremo i sogni alle correnti,  
sui gusci delle noci.

## LA SLITTA

Quando nasciamo un'altra volta  
mettimi sulla tua slitta:  
e che risate giù pei dossi di Dossena,  
e regalami i nidi degli uccelli  
e portami nel bosco:  
al buio, in due non ci sarà paura.  
Sistema bene il muschio nel catino della Rita  
e non lasciarci a guardia il Fido.  
O resti tu a vegliarmi o  
con la fune in mano, trascinami con te.

## X SUI PENDII

Quando nasciamo un'altra volta,  
con te a stendere fieno sui pendii della Capretta  
con te al compenso del latte  
in equilibrio sui bordi del canale.  
Con te per legna,  
la mia bastina in spalla.  
Nelle tue gare maschili  
a pisciarlungo sotto i ponti,  
io terrò i punti...

X TENTAZIONE

Quando nasciamo un'altra volta,  
ti dico nell'orecchio la grande tentazione:  
sfidare la scritta *PERICOLO DI MORTE*.  
Assieme facciamo l'esperienza  
— pronti di riflessi —  
tocchiamo con un dito i fili di corrente.  
Perché noi *NO*  
e *SI* le rondinelle sedute  
come note?

X QUANDO FIOCCA

a Liana

Quando nasciamo un'altra volta  
dobbiamo stabilire che cosa ci conviene  
nei giorni della neve:  
se il mantello d'ordinanza  
o il mantello di mio Papi.  
Quando fiocca  
lui ci porta a scuola in groppa  
e ci avvolge di calore.  
Nostri fiati come pipa  
fumeremo nuvolette di parole.





## PAVONCELLA

Quando nasciamo un'altra volta,  
ti verrò incontro  
un giorno nell'estate.  
Con la mia gonna a ruota  
farò la pavoncella attorno alla Rotonda:  
— Offrimi il gelato —  
A due passi c'è via Garibaldi:  
puoi farmi prigioniera nella torre.

## SETTEMBRE

Quando nasciamo un'altra volta  
ti verrò incontro un giorno di settembre  
sulla bicicletta scappata via veloce:  
dopo questa corsa, sdraiamoci un pochino.  
È bello riposare, — padroni dell'autunno —  
il nostro bene al vento, portato dalle foglie.

## X NASCOSTA

Quando nasciamo un'altra volta  
ti verrò incontro  
*nascosta*  
nella blusetta tua quattrostagioni  
nel sorriso di tua madre  
nell'urlo di tuo padre  
nei nidi degli uccelli  
nella buccia di patata  
nella veste di castagna  
nel pigmento del colore  
nella trama della tela  
e nel nodo di cravatta.  
Nella musica che ami  
nelle parole d'amore  
nel sole e nelle pietre  
nel silenzio del bosco e delle ore.  
Nelle ragazze per la strada.  
Nel lettino che ci bastava.

## UN PATTO

Quando nasciamo un'altra volta,  
vorrò fare un patto  
circa le domande e le risposte.  
Non voglio più rispondere da me sola  
alle domande che non ti posso porre.

## COME UNA REGINA

Quando nasciamo un'altra volta  
provo a sedermi in trono  
come regina  
servita e riverita!  
Chissà che d'un solo tratto  
non cessi il tuo rimbrotto  
su tutto ciò che faccio.

✕ LA RETE

Nella *tombola*  
mettimi la rete di pescatore  
che abbiamo giù a Sperlonga.  
Quando nasciamo un'altra volta  
sai che m'occorre.  
Devo prenderti tutto intero e dentro  
mentre passeggi in CENTRO.

✕ GENNAIO-FEBBRAIO

Quando nasciamo un'altra volta,  
vienimi incontro TU nel giorno di gennaio.  
Subito giriamo il calendario:  
tre di febbraio: celebriamo il matrimonio.

## UNA COMUNE

Quando nasciamo un'altra volta  
posso fare una Comune?  
In un parco senza fine  
con al centro la tua casa  
e ai confini  
bene vicini  
tutti quelli che io amo.

## A CAPO CHINO

Quando nasciamo un'altra volta  
restiamo buoni buoni a capo chino  
quando mettiamo al mondo un figlio.  
La pena di perdere un *BAMBINO*  
fu forse punizione di orgoglio senza fine.

## LA LETTURA

Quando nasciamo un'altra volta  
e a scuola andiamo assieme  
mi devi un poco distrarre  
nell'ora di lettura.  
Non voglio sapere  
di MADRE DI CECILIA.  
Ognuno ha la sua SOGLIA:  
non voglio piangere Prima.

## ✓ BAMBINO MIO

Quando nasciamo un'altra volta  
terrò le braccia tese  
in attesa del tuo arrivo:  
— Liolì, *BAMBINO MIO* —  
ma la vedi la tua *mamy*  
che si rompe di risate  
e di lacrime e gioia?

Quando nasciamo un'altra volta  
se, errore, nasco maschio,  
faccio il monaco a Cassino,  
e però bibliotecario.  
Il mio abate non mi deve  
disturbare e chiamare  
al libro d'ore:  
non mi bastano le ore  
per i libri da cunare.

Libri in cuna a borchie d'oro.  
Lapislazzuli nei cieli,  
nel codice miniato  
incontro l'unicorno.  
Un monacello si è effigiato  
accucciato fra le braccia  
del suo Santo.

Messaggio di istoriata Annunciazione:

*OGNI GIORNO NASCE L'UOMO*

Su pergamena, intriso di carminio  
il canto gregoriano  
per la notte di Natale:

*OGNI NASCITA,*

*OGNI VITA*

*È UNA PASSIONE.*

Benedetto, ci sostieni:

come te

morire in piedi.

Y NON VOGLIO

Quando nasciamo un'altra volta  
non voglio più incontrarti.  
Non voglio più soffrire,  
rischiare di morire un'altra volta.

X UN POCO DI POTERE

Quando nasciamo un'altra volta,  
mi prendo, contro voglia, un poco di potere  
e i pazzi che decidono le guerre,  
li faccio fucilare.



## RINASCEREMO DONNA

*a Liana*

Rinascere DONNA.  
Ancora — sapendola l'ottava —  
varcheremo la soglia della casa:  
ancora accetteremo.  
Ancora ci affrancheremo.  
Ancora scriveremo che amore è poesia.

## SULLA MIA STRADA

Quando nasciamo un'altra volta  
non venire sulla mia strada.  
Hai il potere di confondermi le idee.  
Non so più cosa fare.

✓ MASCHIO

Quando nasciamo un'altra volta  
se, errore, nasco maschio,  
voi ragazze v'amo tutte:  
io lo so che volete!

✓ PESCATORE

Quando nasciamo un'altra volta  
forse faccio il pescatore  
che si pesca i pesci stella  
e si strascica la luna.

✓ **SEMPRE ASSIEME**

Quando nasciamo un'altra volta  
non voglio più distrarmi  
non devi più distrarti.  
Restiamo sempre assieme:  
dobbiamo recuperare i tanti giorni persi.

✓ **ANCORA UGUALE**

Quando nasciamo un'altra volta  
facciamo ancora uguale.  
Così ci è andata bene.  
Non fosse che cambiando appena appena  
dovesse diventare un'altra cosa.

✓ POESIA

Questo fare con la mente  
mi soddisfa grandemente.  
Quando nasciamo un'altra volta  
e un'altra volta  
e un'altra volta  
e un'altra volta  
tante quante la fatica  
di riprendere energia  
voglio sempre fare POESIA:  
e così sia.

X L'ADDA

Se qui ritornerò  
ritroverò la piatta  
pietra di leggenda  
ancora andrò a viole  
ancora scivolerò  
sul nastro del mio fiume.  
O mio fiume solcato  
dai sogni  
dolcezza più vasta  
e profonda del mare,  
freschezza di noccioli,  
scrosciare di betulle se  
il vento passa in contropelo,  
cangiare e danzare di luci  
nell'acqua.

Fra i rovi  
ammammolati occhi di leprotto.  
Pesci e ragazzi in branco  
nei meandri del vecchio mulino  
sommerso.

## INDICE

- 7 *Prefazione*
- 11 Sui gusci delle noci
- 12 La slitta
- 13 Sui pendii
- 14 Tentazione
- 15 Quando fiocca
- 17 Pavoncella
- 18 Settembre
- 19 Nascosta
- 20 Un patto
- 21 Come una regina
- 22 La rete
- 23 Gennaio-Febbraio
- 24 Una comune
- 25 A capo chino
- 26 La lettura
- 27 Bambino mio
- 28 Il monaco
- 29 Biblioteca di Montecassino
- 30 Non voglio
- 31 Un poco di potere
- 32 Rinascere donna
- 33 Sulla mia strada
- 34 Maschio
- 35 Pescatore
- 36 Sempre assieme
- 37 Ancora uguale
- 38 Poesia
- 39 L'Adda

## I FROMBOLIERI

### Volumi pubblicati

1. C. MOLINARO, *La parola vacante*. Prefazione di S. Gros-Pietro.
2. A. GANDINI, *La vita ornata*. Prefazione di S. Gros-Pietro.
3. V. E. COMBA, *Il taccuino della papessa*. Prefazione di G. Ioli.
4. T. ZANINETTI, *La ghiagliottina*. Prefazione di F. Pappalardo La Rosa.
5. U. PUPILLO, *Il canto di nessuno*. Prefazione di L. De Luca.
6. F. NANNETTI, *I re assenti*. Prefazione di V. Rossella.
7. M. L. CRAVETTO, *Viola violaciocca: tempo d'avvento*. Prefazione di A. Fonyi.
8. E. GRIMALDI, *L'intermezzo*. Prefazione di L. De Luca.
9. G. FERAZZA, *Il qui e l'altrove*. Prefazione di S. Gros-Pietro.
10. R. MASIERO, *Omnibus*. Prefazione di S. Gros-Pietro.
11. G. MASCIA, *Pluto*. Prefazione di G. Bàrberi Squarotti.
12. E. MILESI, *Quando nasciamo un'altra volta*. Prefazione di L. De Luca.

### Volumi di prossima pubblicazione

13. M. BANFI, *Zero aperto*. Prefazione di S. Gros-Pietro.